

Roma: il periodo della Repubblica

✍️ A. Segui la video lezione: <https://youtu.be/hQ9BocB6fik>

✍️ B. Leggi con attenzione, comprendi, studia e impara.

Cosa devi sapere per cominciare → La società romana era divisa in due categorie: i **patrizi** (i ricchi con diritti politici) e i **plebei** (gli altri uomini liberi lavoratori con diritti civili).

Dopo la cacciata di Tarquinio il Superbo nel **509 a.C.** finisce a Roma il periodo della Monarchia e **nasce la Repubblica** (dal latino *res publica* cioè cosa pubblica) che durò **fino al 27 a.C.**

Nonostante la parola Repubblica significhi cosa pubblica, quindi cosa di tutti, non dobbiamo dimenticare che **solo i patrizi gentili**, cioè gli appartenenti a famiglie ricche e antiche, **potevano partecipare alla vita politica**. Prima di andare avanti soffermiamoci ad analizzare il significato di questi due aggettivi: patrizio e gentile.

Patrizio viene da *patres* cioè padre; a Roma indica una **persona ricca** che viene da una famiglia ricca i cui membri hanno fatto o fanno parte del Senato.

Gentile, che ai giorni nostri significa buono, cortese ed educato, nella Roma antica è **colui che appartiene alla stessa "gens", cioè alla stessa famiglia**.

Costoro avevano **tre nomi**: il **prenome** (quello personale che veniva dato al bambino maschio il giorno della nascita; alla femmina di solito non veniva dato e prendeva il nome della gens, a volte modificato come vezzeggiativo), il **nome** (quello della sua gens, il gentilizio, che corrisponde al nostro cognome) e il **cognome** (quello del ramo della sua famiglia all'interno della gens simile a un soprannome descrittivo o celebrativo).

Gli schiavi avevano solo il nome; se venivano liberati, assumevano il *cognomen* e spesso anche il *praenomen* del loro ex padrone.

Vuoi esempi di nomi nell'antica Roma? Marco Tullio Cicerone (Cicerone viene da cece); Marco Emilio Lepido (scherzoso).

Il sistema di governo repubblicano

Nel sistema di governo repubblicano i poteri che prima erano tutti del re vengono divisi tra varie **assemblee** e diversi **magistrati**.

Tra le assemblee le più importanti e "stabili" nel tempo sono le seguenti:

il **Senato**, la più importante in assoluto, i **Comizi Centuriati** e il **Concilium Plebis**.

E ora vediamo i magistrati e i loro poteri.

Il **potere religioso** è affidato al *Pontifex maximus*, il **Pontefice massimo**.

Il **comando dell'esercito** e il **potere di dare ordini per far rispettare le leggi** è dato a **due consoli**.

I consoli erano eletti dai **Comizi centuriati** che erano una tra le più importanti **assemblee popolari**; i Comizi centuriati erano **formati solo da patrizi** e **andavano a costituire l'esercito** in caso di guerra.

Altri magistrati erano:

- i **pretori**, a cui i cittadini si rivolgevano per avere giustizia nei tribunali;
- gli **edili**, che si occupavano della manutenzione degli edifici pubblici e delle strade;

- i **censori**, che organizzavano il censimento, cioè il conteggio della popolazione e delle rispettive proprietà (case, terreni, ricchezze di altro tipo) per stabilire poi le tasse che la popolazione doveva pagare;
- i **questori**, che custodivano e amministravano il tesoro dello Stato.

Tutte queste cariche avevano tre caratteristiche:

- **annualità**, cioè duravano un anno (faceva eccezione la carica di censore, che poteva durare fino a 18 mesi)
- **collegialità**, cioè lo stesso incarico spettava ad almeno due uomini alla volta (nella tarda Repubblica c'erano 8 pretori all'anno e 20 questori.)
- **gratuità**, cioè non erano pagati.

Il vero pilastro della repubblica era però il **Senato**, già presente nell'età della monarchia. Il Senato **era formato da 300 membri**, capi delle famiglie patrizie.

Il Senato aveva la funzione di **fornire pareri e indicazioni ai magistrati**, pareri che con il tempo diventano vincolanti e di fatto fanno diventare la carica di senatore la più importante.

Il Senato doveva anche **approvare le decisioni delle assemblee popolari**.

In casi eccezionali di urgenza e pericolo il Senato poteva eleggere un **dittatore** che **aveva poteri assoluti e restava in carica solo sei mesi**.



Come detto all'inizio, il diritto a ricoprire queste cariche apparteneva solo ai patrizi. La gran parte della società, però, era formata da plebei, l'altra classe sociale presente a Roma. I plebei erano uomini liberi e lavoratori ma senza diritti politici.

Nel **494 a.C.** i plebei di Roma effettuano una **secessione** ritirandosi sul Monte Sacro. Fu il console **Menenio Agrippa** a convincerli a rientrare in città

facendo loro un discorso che tutti conoscono con il nome di "**Apologo di Menenio Agrippa**". Cos'è un apologo? L'apologo è una specie di similitudine, una storia con una lunga metafora. Infatti Menenio Agrippa disse ai plebei che Roma è come un corpo umano fatto da tante parti che devono collaborare tra loro per far stare bene il corpo. Se le braccia (che nell'apologo rappresentano i plebei) si rifiutassero di portare il cibo alla bocca, lo stomaco (il Senato) non riceverebbe il nutrimento che poi lui deve digerire e distribuire a tutto il corpo; quindi tutto il corpo, braccia comprese, deperirebbe.

Ma leggiamo le sue parole.

« Una volta, le membra dell'uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo confezionassero a dovere. Ma mentre intendevano domare lo stomaco, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Di qui apparve che il compito dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi a tutte le membra. E quindi tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute. »

I plebei si lasciano convincere a tornare in città e ottengono anche l'istituzione di una nuova carica: i **tribuni della plebe (494 a. C.)**



Nell'anno **451 a.C. circa** i plebei riescono anche a ottenere una serie di leggi scritte chiare, e non più arbitrarie come quelle che venivano tramandate a voce. Queste leggi si chiamano **Leggi delle XII tavole** e si possono considerare il primo codice di leggi scritte romane. Con queste leggi era possibile conoscere senza equivoci interpretativi sia i propri diritti che i propri doveri. Di queste leggi non ci è arrivato il testo completo; però possiamo leggerne qualcuna per cogliere le differenze tra il concetto di giustizia antico e quello moderno.

«Si membrum rupsit, ni cum eo pacit, talio esto.»

Se qualcuno ha rotto a un altro una parte del corpo, se non giungono a un accordo, gli si faccia la stessa cosa.

«Manu fustive si os fregit libero, CCC (trecentorum), si servo, CL (centum et quinquaginta) poenam subit sestertiorum; ...»

Se uno ha rotto un osso a un uomo libero, con la mano come fosse un randello, paghi 300 sesterzi; se l'ha rotto a un servo ne paghi 150.

«Hominem mortuum in urbe ne sepelito neve urito.»

Un morto non sia né seppellito né bruciato in città.

«Conubia plebi cum patribus sanxerunt.»

È vietato il matrimonio fra plebei e patrizi.

C. Immagina di essere in una situazione simile a quella di Menenio Agrippa ma in un tempo molto diverso: sei nel 2020 e sei un alunno di una scuola superiore.

Tutti i tuoi compagni si rifiutano di fare i compiti, partecipare alle lezioni e seguire le indicazioni di comportamento date dagli insegnanti perché dicono che gli insegnanti, il personale scolastico e il dirigente non fanno niente; loro invece faticano molto.

Tu ritieni, di contro, che la scuola possa funzionare solo se si rispetta la gerarchia, cioè se il dirigente, i docenti e il personale amministrativo espletano le loro funzioni correttamente e se gli studenti partecipano con serietà e impegno alle lezioni.

Siccome sei stimato sia dai professori che dai compagni, decidi di andare a parlare loro.

Inventa e scrivi un apologo simile - ma non uguale a quello di Menenio Agrippa - per convincere i tuoi amici a tornare in classe. Ricorda che non puoi usare la metafora del corpo umano ma una diversa e rammentati che sei nel 2020.